

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

263^A SEDUTA PUBBLICA

Lunedì 28 febbraio 1955 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.
2. — *Svolgimento della interpellanza:*

DEL FANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia stato compiuto lo studio — dichiarato « inderogabile ed urgente » nell'ordine del giorno della Commissione dei trasporti, approvato dalla Camera nella seduta antimeridiana del 27 ottobre 1953 — per « il passaggio dal Ministero dei lavori pubblici a quello dei trasporti della Direzione generale della viabilità ordinaria e delle nuove costruzioni ferroviarie, nonché dell'Azienda nazionale autonoma della strada », comprendendo interamente nel Ministero dei trasporti « i due settori del traffico interessanti la strada e la rotaia, onde coordinarli al centro e con attuazione di decentramento periferico nel superiore interesse della Patria »; e se dello studio compiuto potrà tenersi conto nella imminente impostazione dei nuovi bilanci dello Stato e dell'esame dei disegni e proposte di legge presentati ai due rami del Parlamento e riferentisi alla sistemazione delle strade nazionali e tutto in vista della aumentata inderogabilità e urgenza di una soluzione di cui sono evidenti i vantaggi rilevantisissimi per l'economia nazionale. (214)

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (903). — *Relatore* DIECIDUE.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori:* DI BERNARDO, *per la maggioranza;* LOMBARDI RICCARDO, *di minoranza.*

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

PITZALIS E BONTADE MARGHERITA — Norme sui provvedimenti agli studi. (616). — *Relatore* SEGNI.

EBNER ED ALTRI — Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca. (*Urgenza*). (805). — *Relatori* CONCI ELISABETTA e BADALONI MARIA.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

SEMERARO GABRIELE, (MELLONI, CORBI, NATALI LORENZO, CIBOTTO, VIVIANI LUCIANA, MIEVILLE, SPADOLA, CHIARAMELLO, CERAVOLO, GEREMIA, NAPOLITANO FRANCESCO, VILLA, GIGLIA, CAROLEO, PECORARO, CALABRÒ, DI LEO, PAGLIUCA, DE CAPUA, BACCELLI, DIECIDUE, RESTA, FRANCESCHINI FRANCESCO, SAVIO EMANUELA, BIMA, D'ESTE IDA, VISCHIA, SORGI, DEL VECCHIO GUELFI ADA, GARLATO, FANELLI, FABRIANI, AMATUCCI, SODANO, BELOTTI, PEDINI, FRANZO, MONTE, PIGNATONE, MINASI, RICCA, MASSOLA, BUFARDECI, CALASSO, DAZZI, PRIORE, DANIELE, REPOSSI, DE MEO, BUZZI, MENOTTI, IOZZELLI, BERLOFFA, MAROTTA, SENSI, FERRARIO CELESTINO, SCALIA VITO, GUARIENTO, MERENDA, BARTOLE SALVATORE, CORTESE PASQUALE, SANGALLI, ZANONI, BOGONI, TRUZZI, SEDATI, QUINTIERI, PINTUS, BUTTÈ, VIALE, MARENGHI, SCARASCIA, CAVALIERE ALBERTO, BERNARDINETTI, FODERARO, PETRUCCI, GUERRIERI EMANUELE, FINA, ROMANATO, FERRARA DOMENICO, CARAMIA, JACOPONI, GRIFONE, AUDISIO, BIANCO, GOMEZ D'AYALA, FORA ALDOVINO, GRAZIADEI, RICCIO STEFANO, ZANNERINI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi in base ai quali ritiene di elevare l'incidenza dei prelievi erariali gravanti sugli spettacoli cinematografici e teatrali, alla vigilia della presentazione e della discussione in Parlamento dei nuovi disegni di legge sull'ordinamento dei due settori cinematografico e teatrale, disegni di legge che, secondo le dichiarazioni rese al Gruppo parlamentare dello spettacolo dall'onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — nel sostituire le disposizioni in vigore, scadenti con il corrente anno — si ripropongono fundamentalmente il mantenimento della politica di potenziamento e di impulso di tale attività; politica fin qui seguita con apprezzabili risultati. (1150)

SEMERARO GABRIELE (MELLONI, VIVIANI LUCIANA, CHIARAMELLO, NATALI LORENZO, DE MEO, VISCHIA, SAVIO EMANUELA, MIEVILLE, CAROLEO, CIBOTTI, DAZZI, REPOSSI, BUZZI, GALLI, D'ESTE IDA, BIMA, DIECIDUE, DE CAPUA, MENOTTI, AMATUCCI, DI LEO, JACOPONI, VILLA, NAPOLITANO FRANCESCO, DE BIAGI, GARLATO, MAROTTA, IOZZELLI, FABRIANI, GEREMIA, CALABRÒ, LONGONI, DEL VESCOVO, PECORARO, PRIORE, GIGLIA, TRUZZI, SPADOLA, PETRUCCI, SODANO, FRANZO, MONTE, ROMANATO, CERAVOLO, BACCELLI, AGRIMI, BELOTTI, PEDINI, PIGNATONE, GUERRIERI EMANUELA, FINA, GUARIENTO, MARENGHI, BERNARDINETTI, SCALIA VITO, SANGALLI, ZANONI, QUINTIERI, FODERARO, CORTESE PASQUALE, CARAMIA, CAVALIERE ALBERTO, BARBERI SALVATORE, SENSI, PASINI, DANIELE, FERRARIO CELESTINO, FERRARA DOMENICO). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, nel predisporre il provvedimento istitutivo di una addizionale sul diritto erariale gravante sugli spettacoli cinematografici, sia stata tenuta presente la difficile situazione in cui versano i settemila cinema rurali disseminati nelle varie provincie, i cui introiti, come dimostrano le statistiche della Società italiana autori ed editori, esattrice dei diritti erariali per conto dello Stato, non riescono in moltissimi casi ad assicurare un margine sufficiente al proseguimento di una attività di sì alto interesse sul piano dell'elevazione culturale delle masse popolari. Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se, per tale settore, sono state considerate le ripercussioni negative conseguenti all'avvento della televisione, che, a quanto risulta, ha in molte zone provocato una sensibile contrazione nel numero settimanale di spettacoli e degli incassi con grave pregiudizio per il fisco. Chiedono, infine, se sono noti all'onorevole Ministro delle finanze i provvedimenti adottati in diversi paesi, tra cui la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, a favore delle industrie cinematografiche nazionali, sotto forma di forti detassazioni che aiutino tali attività a superare la delicata congiuntura economica al verificarsi di circostanze particolari, registrate anche in Italia, quali la concorrenza della televisione e la trasformazione dei locali per i noti rivoluzionamenti nei sistemi di proiezione. (1151)

BIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quale motivo il Ministro non ha mantenuto l'impegno assunto su richiesta dell'interrogante, dell'onorevole Gorreri e di altri parlamentari, di inviare a Parma un ispettore ministeriale per una possibile soluzione della vertenza sorta tra l'Istituto case popolari e gli inquilini. (1346)

GORINI (FRANCESCHINI GIORGIO). — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sono state abbattute durante i lavori di demolizione dell'antico « Palazzo della Ragione » di Ferrara, rovinato da incendio, anche quelle parti autentiche trecentesche che avrebbero dovuto conservarsi ed inserirsi nel nuovo edificio, in ottemperanza al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici e conseguenti norme dettate dai Ministeri competenti al comune di Ferrara. Se tale fatto debba o non considerarsi avvenuto in dispregio a dette norme e quali provvedimenti intendono quindi adottare i ministri interrogati a tutela della zona di eccezionale valore storico ed artistico nella quale l'antico palazzo era ubicato. (1569)

MICHELI (VISCHIA). — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire e tutelare il lavoro di circa 400 operai delle miniere lignitifere del Bastardo (Perugia) di fronte alla pre-annunciata chiusura delle miniere stesse da parte della Termoelettrica umbra facente parte del gruppo Terni. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti intendano adottare a seguito di quelle che saranno le risultanze della commissione tecnica nominata dal Ministro dell'industria allo scopo di accertare la convenienza o meno della ricostruzione della centrale termoelettrica e ciò sempre per tranquillizzare le masse operaie della zona già duramente colpite da massicci licenziamenti. (1347)

ANGELUCCI MARIO (FARINI, POLLASTRINI ELETTRA, FORA, BERNARDI, MATTEUCCI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di impedire che il minacciato provvedimento di licenziamento dei minatori del Bastardo, da parte della Società Terni, venga messo in atto prima che sia conosciuto il risultato dell'inchiesta tecnica disposta dal Ministero dell'industria e commercio, circa la possibilità di ricostruzione della centrale termoelettrica distrutta dalla guerra. E ciò al fine di evitare tra l'altro che la Società Terni metta il Ministero e le maestranze di fronte al fatto compiuto, aggravando in tal modo la già difficile situazione dell'economia umbra. (1348)

ANGELUCCI MARIO (FORA, FARINI, POLLASTRINI ELETTRA, BERNARDI, MATTEUCCI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che la Società Terni (azienda I.R.I.) porti a compimento il licenziamento di circa 400 operai ed impiegati delle miniere di lignite del Bastardo (Perugia), le cui lettere di licenziamento sono già arrivate a 120 operai, creando nella zona viva apprensione tra tutti i cittadini, per lo stato di disagio economico che verrebbe a determinarsi in seguito alla chiusura delle miniere disposta dalla Società Terni, e se non intenda intervenire presso la stessa società, affinché sia sospeso ogni licenziamento, in attesa del risultato dell'inchiesta tecnica predisposta dal Ministero dell'industria e commercio, sulla ricostruzione della centrale termoelettrica distrutta dalla guerra. (1518)

ANGELUCCI MARIO (FORA, FARINI, POLLASTRINI ELETTRA, BERNARDI, MATTEUCCI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che la Società Terni (azienda I.R.I.), con la ingiustificata tesi della anti-economicità, porti a compimento il suo piano di smobilitazione delle miniere di lignite del Bastardo (Perugia) con la conseguenza di aggravare la già triste situazione economica della regione, che in questi ultimi anni, in seguito alla politica di ridimensionamento delle industrie della Terni, ha determinato un grave aumento della disoccupazione. Se non ritenga opportuno intervenire affinché la Società Terni, invece di aumentare il numero dei disoccupati con i suoi licenziamenti, provveda alla ricostruzione della centrale termoelettrica del Bastardo ritenuta economicamente e socialmente positiva da parte di valenti tecnici, infine far conoscere il risultati dell'inchiesta tecnica ministeriale già predisposta da codesto Ministero. (1519)

GALASSO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che numerosi concessionari speciali per la provincia di Lecce siano stati autorizzati a trasferire per la corrente annata agraria le coltivazioni di tabacco in altre provincie e regioni, per un complessivo di oltre 1000 ettari e quali ne sono stati i motivi; se si rendono conto della impossibilità di sostituire nella detta provincia la coltura del tabacco con quella di altre piante che assicurino; sia pure, la metà delle giornate lavorative che richiede la coltura dei tabacchi levantini; se è vero che la locale Direzione compartimentale da parte sua, per direttive ricevute e per ottenere altre riduzioni sulle superfici in concessione di Manifesto, avrebbe disposto di non rinnovare per la corrente annata la licenza di coltivazione a quei produttori la cui partita dell'ultima annata agraria risultasse pagata con prezzi inferiori alle lire 25.000 al quintale; se si rende conto, infine, il Governo, come la provincia di legge, già duramente colpita in questi ultimi anni per gravi riduzioni delle antiche superfici coltivate a tabacco, classificata dall'inchiesta sulla miseria ultima delle provincie d'Italia, per il reddito e per il tenore di vita della grande maggioranza della popolazione, vedrebbe, in conseguenza di simili provvedimenti, aggravare la sua situazione con l'aumento delle già grandi masse di disoccupati, fra le categorie dei braccianti e delle operaie che lavorano la foglia secca del tabacco. (1594)

GALASSO (DI VITTORIO, SANTI, BEI CIUFOLI ADELE). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi abusi commessi in questi giorni da numerosissime ditte concessionarie della provincia di Lecce all'atto della riapertura dei Magazzini generali lavorazione tabacchi, nei confronti delle proprie dipendenti; se sono a conoscenza come tali abusi, in aperta violazione delle leggi sociali e del contratto nazionale di lavoro della categoria, tendano all'eliminazione delle capo famiglia, delle anziane che in molti casi risultano alle dipendenze degli stessi datori di lavoro per oltre 15 e 20 anni consecutivi, delle attiviste sindacali e di quante resistono alla imposizione di un regime di cottimo che richiede uno sforzo fisico addirittura inumano e bestiale; se sono particolarmente informati sulla mancata riassunzione al lavoro di 80 operaie, tutte abituarie, da parte della direzione dell'azienda tabacchi del Consorzio agrario di quella provincia a motivo di una improvvisa mancanza di spazio; della mancata riassunzione di 30 operaie da parte della ditta Cosentino, agente nel comune di Lizzanello, tutte abituarie e riconosciute capacissime per oltre 15 e 20 anni da parte del datore di lavoro che improvvisamente le ha dichiarate non idonee; se conoscono lo stato di quasi tutti i magazzini di lavorazione della provincia che, nonostante le precise disposizioni di legge, continuano a rimanere sprovvisti di stanze di allattamento, di asili-nido e finanche di sufficienti gabinetti igienici; se sono informati del contegno tenuto dal maresciallo dei carabinieri di Lizzanello il quale abusivamente il 14 gennaio 1955 fermava e chiudeva in camera di sicurezza, per tutta una giornata, il signor Natali Corrado dirigente del sindacato provinciale tabacchine, lo sottoponeva a perquisizione, ad un lungo interrogatorio, gli rilevava le impronte digitali, lo faceva fotografare di fronte e di profilo ed alle operaie, che reclamavano il loro diritto, imponeva di non sostare oltre in mezzo alla strada perché secondo lui « il signor Cosentino è il padrone e può fare quello che vuole »; se sono informati, infine, come episodi simili a quelli che si denunciano si siano verificati in tutti i comuni dove sono stati riaperti i magazzini di lavorazione tabacchi, e quali provvedimenti intendono prendere per il rispetto della legge, per il rispetto della libertà dei cittadini e del contratto nazionale della categoria. (1595)

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se — considerate le gravi violazioni alle leggi dello Stato (articoli della Costituzione 17 e 21) di cui si sono resi responsabili il prefetto ed il questore di Rovigo tendenti a limitare ed impedire alle organizzazioni politiche e sindacali il pieno esercizio delle libertà costituzionali — non intenda di intervenire al più presto affinché sia ristabilita la normalità nel rispetto delle leggi di cui il Governo è garante. (1205)

ANFUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta vero quanto pubblicato dal giornale *La Sicilia*, n. 162 del 9 luglio 1954, nella « Cronaca di Ragusa » in quinta pagina e per confermare che da successive notizie a lui giunte l'abolizione del distretto è assai pregiudizievole per le popolazioni di Ragusa e di Enna. L'interrogante riconferma altresì il principio che i due distretti aboliti rappresentavano un'organizzazione amministrativa assolutamente indispensabile per quelle popolazioni. (1206)

MALAGUGINI (CAVALLOTTI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda richiamare a una più intelligente e democratica interpretazione della legge la prefettura di Pavia, che il 29 luglio 1954 — a mezzo fonogramma recapitato a mano e privo di alcuna motivazione — diffidava il sindaco di Stradella a non tenere una assemblea tempestivamente notificata all'autorità di pubblica sicurezza e indetto col seguente manifesto: « Il sindaco Ettore Rovati in pubblica riunione chiarirà ai cittadini la posizione dell'Amministrazione comunale in merito agli inconvenienti igienici originati dalla locale Cementifera ». Poiché l'indignazione della intera cittadinanza, senza distinzione di partito, perdura vivissima, a tutela della comune salute e per il mantenimento dello stesso ordine pubblico, gli interroganti invitano il Ministro a dare assicurazione che la ingiustificata e ingiustificabile diffida sarà tosto revocata, sicché anche alla laboriosa e pacifica cittadina oltrepadana sia garantito il godimento delle pubbliche libertà consacrato nella Carta costituzionale. (1210)

SANSONE (DE MARTINO FRANCESCO, MAGLIETTA, VIVIANI LUCIANA, CAPRARA, NAPOLETANO GIORGIO, DI NARDO). — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno procedere urgentemente e di concerto ad una inchiesta nei confronti dell'amministrazione comunale di Napoli, specie per quanto si attiene ad appalti di pubblici lavori e forniture per cantieri-scuola, date le denunce di cui si è fatta eco la stampa cittadina e dalle quali appare che si verificano gravi irregolarità e favoritismi da parte dell'amministrazione stessa. (1217)

BIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali norme di legge o disposizioni il maresciallo dei carabinieri Aurelio Taniato, comandante della stazione di Soragna, abbia ordinato lo scioglimento del comizio che l'interrogante teneva in quella località con regolare preavviso alla questura che aveva autorizzato il comizio con sua nota del 26 novembre 1954. A seguito delle rimostranze all'illegale provvedimento il maresciallo dei carabinieri ordinò il taglio del filo della tromba dell'altoparlante. L'interrogante chiede altresì se l'onorevole Ministro non ritenga adottare opportuni provvedimenti a carico del suddetto sottufficiale. (1469)

GRASSO NICOLOSI ANNA (SALA, BORELLINI GINA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda prendere provvedimenti nei confronti di quei funzionari di pubblica sicurezza che il mattino del 3 agosto 1954 ordinavano una vergognosa e selvaggia carica contro circa 200 reduci tubercolotici e affetti da gravi forme di malattie mentali che sostavano nei pressi dell'E.C.A. di Palermo per richiedere la corresponsione del sussidio mensile che viene loro corrisposto in attesa della liquidazione della pensione. Nella selvaggia carica erano feriti cinque grandi invalidi: Sammarco, Mercurio, Almanza, Raja, Piombo. Per conoscere inoltre i motivi per i quali l'E.C.A. di Palermo è sprovvisto e resterà sprovvisto di fondi fino a settembre (secondo quanto ha dichiarato il suo presidente, professore Guglielmo Pasqualino). (1218)

SALA (GRASSO NICOLOSI ANNA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire presso la Direzione dei cantieri navali riuniti di Palermo: 1°) per imporre il rispetto e l'osservanza delle leggi sul lavoro a tutela della vita degli operai, dato che gli infortuni sul lavoro aumentano in quella fabbrica in modo allarmante e sono determinati dai metodi di sfruttamento e di superlavoro adottati da quella Direzione, metodi che la mattina del 3 agosto 1954 hanno fatto due nuove vittime, gli operai Scarlato e Visconte; 2°) per colpire severamente ogni violazione delle leggi suddette. (1219)

CAPALOZZA (MASSOLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Sulle reiterate violazioni della libertà di stampa da parte del questore di Ascoli Piceno, il quale, nell'attuazione di un sistematico piano di discriminazione politico, è giunto persino a vietare un manifesto del « Comitato provinciale dei partigiani della pace » sol perché definiva la C.E.D. uno strumento che favorisce la divisione dell'Europa in blocchi militari. (1220)

MUSOTTO (VIOLA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato i gravi fatti di ieri, 3 agosto 1954, presso l'E.C.A. di Palermo, in danno di un centinaio di mutilati che invece di ricevere il contributo mensile di loro spettanza sono stati caricati dalla polizia. Ne sono rimasti feriti alcuni ed altri sono stati fermati senza alcuna ragione. Si chiede di conoscere le eventuali misure adottate contro i responsabili. (1221)

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Se sia vero che la Presidenza del Consiglio per i documentari dello Stato si serve sempre di società private, ignorando l'esistenza dell'E.N.I.C. e dell'Istituto Luce, e per sapere se non ritiene doveroso porre fine a questa prassi che viene giustamente criticata da molte parti. (1222)

BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che lunedì 9 agosto 1954 è morta in Trani (Bari) la bambina Minervina Fausta di Cosimo di anni 11 e che è stata arbitrariamente seppellita il giovedì 12, per volontà delle autorità comunali, fuori del normale recinto del cimitero comunale, per il fatto che i funerali hanno avuto luogo con rito cristiano evangelico. Nonostante le richieste della famiglia, di dirigenti di comunità evangeliche e dell'interrogante, le autorità comunali non hanno voluto inumare il cadavere nel cimitero comune, con il pretesto che nel 1952 il consiglio comunale aveva destinato agli evangelici un luogo attiguo al cimitero comune. Da rilevare che detta destinazione non era a conoscenza degli interessati e che dopo due anni il terreno destinato non può ancora considerarsi cimitero per le sue condizioni di tale abbandono, che ogni senso di civiltà e cristianità vieta di seppellirvi degli esseri umani. Le condizioni del preteso cimitero evangelico possono essere testimoniate da ogni cittadino e da fotografie. È da ricordare che nell'estate 1952, ad opera delle stesse autorità, non si voleva seppellire nel cimitero comunale un operaio, deceduto nel tentativo di salvare un compagno di lavoro, per il fatto che il morto era evangelico. Lo si inumò solo dopo diversi giorni violando le stesse leggi sanitarie. L'interrogante ritiene: 1°) che il signor sindaco di Trani è tenuto ad osservare, come tutti gli altri sindaci, le leggi della Repubblica italiana e non le norme canoniche; 2°) che anche nel caso dell'esistenza di cimiteri o reparti non cattolici, gli interessati possono essere sepolti nel reparto comune; 3°) che è offesa a qualsiasi fede religiosa o filosofica il pretendere di considerare cimitero un luogo abbandonato e con maggior ragione se tali condizioni permangono dopo due anni da una deliberazione comunale; 4°) che gli acattolici italiani hanno diritto di vivere e morire in pace anche nel comune di Trani; 5°) che il comportamento dell'amministrazione comunale di Trani è contrario ai principi di eguaglianza fra i cittadini e segno di intolleranza e persecuzione religiosa, condannabile dalle leggi e dannoso al buon prestigio della Patria all'estero. L'interrogante chiede inoltre di sapere quali misure il Ministro crede opportuno prendere affinché fatti simili non si ripetano e quali provvedimenti ritiene prendere contro un sindaco che non vuole osservare le leggi ed offende ogni senso di umana e cristiana civiltà. (1223)

GIACONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: 1°) se intenda intervenire presso la questura di Agrigento, perché due agenti di pubblica sicurezza, il giorno 15 agosto 1954, hanno fermato e condotto in questura il signor Rampello Salvatore perché distribuiva, a persone aderenti al suo partito (Partito comunista italiano), blocchetti per la sottoscrizione per il giornale l'Unità, sequestrandogli tre blocchetti; 2°) se non ritiene tale atto lesivo delle libertà dei cittadini. (1224)

CAPALOZZA (MASSOLA). — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla limitazione delle libertà democratiche effettuata dagli organi di polizia di Pesaro in occasione della protesta popolare contro il vilipendio alla Resistenza e in particolare, sul violento ed ingiustificato intervento diretto ad impedire persino una riunione in luogo aperto al pubblico, per la quale la Costituzione e la pacifica giurisprudenza del Supremo Collegio non richiede né autorizzazione né preavviso. (1226)

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno modificare i criteri di erogazione del fondo per l'assistenza invernale. Attualmente tale erogazione viene effettuata mediante l'assegnazione di buoni di acquisto o di pacchi, il che dà all'assi-

stenza un sapore di beneficenza che tocca la sensibilità degli assegnatari. L'assegnazione ai comuni delle somme relative consentirebbe l'erogazione delle stesse attraverso prestazioni di lavoro per l'esecuzione di opere di primaria importanza, il che porterebbe ad evitare l'accennato inconveniente, consentendo anche di sopperire ad esigenze di carattere collettivo, generalmente lamentate dalla popolazione. (1227)

AMATO (CHIAROLANZA). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.*

— Sui motivi che hanno indotto il Consorzio nazionale produttori canapa a sospendere l'annunciato provvedimento che autorizzava il pagamento di un'ulteriore integrazione del prezzo della canapa di produzione 1953 e conferita all'ammasso nella gestione 1953-1954, nella misura del 10 per cento del valore base di conferimento. Tale sospensione, qualora rispondesse al vero, sarebbe in contrasto con la situazione economica della gestione Sud di detto Consorzio, che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 19 novembre 1953, n. 842, determina l'autonomia contabile ed amministrativa dei due uffici consortili regionali del Nord e del Sud. Interrogano inoltre il Ministro per conoscere se sia il caso di sollecitare gli organi centrali del Consorzio sui motivi che hanno indotto gli stessi a non attuare quanto disposto dal detto decreto, circa l'assorbimento, nel Consorzio, del patrimonio e degli impianti meridionali dell'Associazione produttori canapa. Se risulta rispondente al vero essere in programma, per la prossima gestione, il licenziamento della maestranza operaia addetta sia ai magazzini di ammasso che a quello della lavorazione della canapa, al fine di poter concedere in appalto detta mano d'opera a privati o cooperative, con grave danno delle benemerite maestranze consortili, in particolare della zona frattese, che dall'inizio dell'attività dell'Ente hanno sempre collaborato con lodevole spirito di dedizione. Gli interroganti si permettono infine di sollecitare quella opportuna e prevista vigilanza perchè abbia effettiva ed integrale attuazione quanto disposto dal decreto su menzionato del 19 luglio 1953, n. 842, in ordine all'autonomia amministrativa e contabile da concedersi ai due settori canapicoli del Nord e del Sud. (1228)

PIERACCINI (BENSI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali motivi possa portare per giustificare gli assurdi e ridicoli divieti di manifestazioni sportive con partecipazione di atleti sovietici ed ungheresi e gli ostacoli posti ad atleti e società sportive italiane per impedire che si rechino a gareggiare nell'Unione Sovietica o nelle democrazie popolari. Gli interroganti chiedono inoltre che si diano disposizioni precise per liberare lo sport da ogni sciocca discriminazione politica, rispettando la sua profonda natura di potente strumento di affratellamento di tutti i popoli, in un sano ambiente di emulazione e di amicizia, fonte di salute morale e fisica per la gioventù di tutto il mondo. (1230)

BERNIERI (LOPARDI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati vietati gli incontri sportivi delle squadre sovietica ed ungherese di pallanuoto con squadre di società italiane a Firenze e a Genova; per conoscere inoltre se non ritengono di dover cessare l'assurdo intervento politico nelle attività sportive, intervento discriminatorio che ha recato e reca danni gravissimi al prestigio dello sport nazionale, strumento di educazione morale e fisica della gioventù e di reciproca conoscenza e rispetto amichevole e fraterno fra tutti i popoli. (1231)

LOMBARDI RUGGERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti di polizia intenda adottare, anche in relazione a proposte di legge presentate alle Camere, per limitare e disciplinare i sempre più numerosi concorsi di bellezza per la scelta di emblemi, personaggi, stelle, regine e simili per i più svariati prodotti (dal cinema al vino) e per ogni luogo di cura e soggiorno. Tenendo presente, oltre che la deleteria influenza di tali manifestazioni sulla psicologia e moralità di giovani donne e delle loro famiglie, anche del prevedibile mascherato intervento di loschi interessi intorno alle concorrenti. (1232)

NENNI GIULIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se rispondono a verità le dichiarazioni fatte dal principe Maurizio d'Assia, riportate tra l'altro dal *Messaggero* nel suo numero del 10 settembre 1954, circa il suo imbarco sulla nave *Agamemnon* senza passaporto, e quali provvedimenti, nel caso, intende prendere nei confronti delle autorità che hanno permesso tale abuso. (1235)